



si con forte debito. Una specie di «assicurazione casco parziale» in grande stile contratta dall'insieme degli stati dell'Eurogruppo. Il ministro, sostiene di sapere il Ft, avrebbe stimato a 1 a 5 l'effetto leva e in una riunione riservata con i deputati liberali del Bundestag avrebbe parlato di una somma mobilizzabile di mille miliardi di euro, che basterebbe a coprire anche i rischi Italia e Spagna.

VAGHE PROPOSTE

Il problema è che non è così semplice come sembra vederla Schäuble. I partiti dell'opposizione e una parte della stessa Cdu non si fidano delle assicurazioni secondo cui il già alto contributo tedesco all'Efsf non verrebbe in alcun caso aumentato, accusano il ministro di non dire la verità e, soprattutto, non apprezzano per niente l'idea che, con il meccanismo della garanzia pubblica, agli istituti finanziari si offre una disponibilità che essi potrebbero usare tranquillamente per continuare a fare ciò che hanno fatto abbondantemente fino ad ora: comprare e vendere titoli in maniera speculativa. Anche molti economisti la pensano così e non è perciò affatto scontato che la linea di Schäuble venga approvata dal Bundestag. Se l'Efsf in versione «leva» venisse bocciato, la Merkel partirebbe per Bruxelles, con nulla in mano.

Non è l'unica incertezza che pesa sul vertice. Anche sugli altri temi si arriva senza alcun accordo preventivo. Ci sono delle vaghe proposte della Commissione sulla governance economica e finanziaria, ma su questa materia l'asse franco-tedesco, che finora si è caratterizzato più dalla frequenza degli incontri tra il presidente e la cancelliera che dalla sostanza delle proposte, non imporrà la sua linea perché una linea proprio non ce l'ha. Riuscirà, forse, a suggerire qualche riforma dei Trattati Ue, su cui le anticipazioni di ieri indicavano l'idea di creare un *droit de regard* della Commissione e della Bce sui bilanci statali dei paesi «sospetti» prima che essi vengano discussi dai parlamenti nazionali. Ma è molto difficile che una «strategia definitiva» sulla crisi esca da questo vertice. Sempre che si faccia. ♦



Nuovi scontri davanti al Parlamento greco per il secondo giorno consecutivo

Grecia, approvato il piano Papandreu

Un morto in piazza

Nuova giornata di violenti scontri ad Atene mentre il Parlamento approva il pacchetto di misure imposte per concedere la nuova tranche di prestito. In piazza sindacalista del Kke muore affrontando gli «incappucciati».

TEODORO ANDREADIS

ATENE

Il limite, molto probabilmente, è stato superato. Le manifestazioni di protesta, nella centralissima piazza Syntagma di Atene, sono costate la vita, ieri, ad un uomo di cinquantatré anni. Un carpentiere, un sindacalista del gruppo di manifestanti dell'organizzazione Pame, appartenente al partito comunista Kke, è deceduto poco dopo essere stato trasportato all'ospedale Evangelismòs. La sua morte, è una conseguenza, anche se indiretta, degli scontri avvenuti davanti al Parlamento e dell'attacco che i sindacalisti di sinistra hanno subito da parte dei cosiddetti «black bloc», decisi a seminare il panico nella piazza, come pure era avvenuto nella manifestazione di mercoledì.

L'ATTACCO DEGLI INCAPPUCCIATI

La vittima, secondo le ricostruzioni giornalistiche fatte sinora ed i primi referti medici, non è stata colpita da spranghe o bastoni di ferro. Una cardiopatia cronica, sotto la pressione del caos e della violenza, potrebbe aver scatenato un episodio letale.

Ciò, tuttavia, non muta e non diminuisce la tragicità dell'evento. Dopo il sacrificio dei tre impiegati della banca Marfin, morti un anno e mezzo fa nel rogo del loro ufficio - diventato bersaglio dei manifestanti violenti - la vittima di ieri fa ripiombare la Grecia in un clima ancora più cupo, oltre la sua già difficilissima quotidianità. Alcuni mezzi di comunicazione non hanno esitato a parlare di «un morto dovuto alle imposizioni della Troika» e tanto i manifestanti, quanto gli analisti hanno criticato aspramente l'operato della polizia: per quasi un'ora, gli incappucciati (come vengono chiamati in Grecia i «black bloc») non sono stati affrontati e contenuti dagli agenti ed hanno avuto la possibilità di attaccare i manifestanti del Pame che cercavano di presidiare la piazza.

Così come è successo in Italia, con gli scontri della manifestazione di sabato scorso a Roma, anche in Grecia non è facile riuscire a comprendere chi si nasconde dietro a questi violenti dal volto coperto, che riescono spessissimo a inquinare il carattere omogeneo delle proteste pacifiche. Quel che si sente dire è che provengono in gran parte dal quartiere universitario di Exarchia, che si tratta «frange impazzite» del movimento anarchico, che esprimono una cieca rabbia «anti-sistema». Ma c'è chi sospetta che sotto i passamontagna si nascondano anche uomini di apparati deviati dello Stato. Ipotesi, informazioni e

dati frammentari che non mutano la constatazione di fondo: mentre il Parlamento discuteva dell'ennesimo pacchetto di austerità nella piazza antistante, il dissenso, la protesta, il «No» a ulteriori tagli, sono costati la vita ad un operaio. La coesione sociale, tante volte invocata negli ultimi mesi non è mai stata così debole. Nel frattempo, all'interno dell'Aula il ministro dell'economia, Evangelos Venizelos, ha reso nota la sua ultima missiva, indirizzata alla presidente del Fondo monetario internazionale Christine Lagarde. Il leader del partito della sinistra d'opposizione Syriza, Alexis Tsipras, aveva fatto ricorso alla parola italiana «omertà» - scatenando feroci polemiche - per definire il comportamento del governo, che sino a ieri pomeriggio non aveva comunicato il contenuto della lettera. Il governo di Atene si impegna a tagliare di un ulteriore 20% gli stipendi degli statali, a combattere l'evasione, a ridurre la soglia del reddito non tassabile intorno ai 5.000 euro, a porre in cassa integrazione forzata 30.000 impiegati.

L'EX MINISTRA RADIATA

Per quel che riguarda l'insieme del nuovo pacchetto di austerità, il Parlamento greco ha dato «luce verde», ieri sera, con 153 voti su un totale di 300. Una maggioranza risicata, che ha dovuto fare a meno del voto della ex ministro per gli Affari economici, Louka Katseli. Dopo essere stata una delle più strette collaboratrici del primo ministro Papandreu, la Katseli si è rifiutata di approvare l'introduzione dei «contratti locali» con termini e regole definiti separatamente in ogni realtà produttiva, il No ad un solo articolo della legge le è costato l'espulsione dal gruppo socialista.

Ora, tutti aspettano di conoscere gli sviluppi più immediati: se il vertice europeo di domenica porterà con sé, soluzioni più stabili, se si arriverà alla formazione di un governo di «salvezza nazionale» o se alla fine si opererà per le elezioni anticipate. La Grecia ha urgente bisogno di misure per lo sviluppo, di una solidarietà europea tangibile e concreta. Perché si ha la netta sensazione, che per un bel pezzo, non potranno più essere chiesti altri sacrifici. Nonostante i dubbi del Fmi sulla sostenibilità dei conti di Atene, gli ispettori della «troika» nella loro valutazione suggeriscono oggi di sborsare «il più presto possibile» gli otto miliardi della sesta tranche di aiuti alla Grecia. Ma avvertono: il peggioramento della situazione economica è così veloce che il secondo salvataggio messo appunto tre mesi fa ormai non basta più. ♦

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

L'Università di Verona, Direzione Informatica, Via dell'Artigliere 8, 37129 Verona, Tel.045/8028212, rende noto che il 30/09/11 con Delibera del Consiglio di Amministrazione n.4.6.1, è stato aggiudicato in via definitiva il seguente appalto a procedura aperta: "Servizio di connettività tra le sedi dell'Università degli studi di Verona" Rif. DI-11.01- CIG 3002516A93. Base d'asta: E 450.000,00 +IVA. Numero offerte ricevute: 2. Ditta aggiudicataria: R.T.I. AGSM Verona SpA, Infracom Italia SpA, Lungadige Galtarossa 8, 37133 Verona (VR), per E 360.005,00 +IVA. Data invio esito a GUCE: 04.10.11 e pubblicato sulla GURI. f.to Il Direttore Amministrativo: **Dott. Antonio Salvini**